

QUELLE CANDIDATE MADRI CHE STRUMENTALIZZANO I FIGLI

Il telefono azzurro è una cosa seria. E si chiama per le cose serie. Ma verrebbe la tentazione di digitare quel numero per difendere i bambini dalla campagna elettorale. Difenderli dalle madri, principalmente. Perché le donne che si cimentano in queste amministrative li stanno strumentalizzando un po' troppo.

Non si parla del generico richiamo alla penuria di asili nido, che ci sta tutto, in un Paese che spende tanto per un welfare che non è più al passo con i tempi e fatica a rincorrere mamme che lavorano e infanti che non hanno un posto dove stare. Questa è la polemica che ha contrapposto la candidata grillina a Roma, Virginia Raggi, alla ministra della Pubblica amministrazione Marianna Madia. Entrambe sono madri. Con una differenza. La seconda, che pure di figli ne ha due, è (quasi) sempre riuscita a tenerli lontano dai riflettori, Raggi, invece, si premura di spiegarci spesso e volentieri come, quando e perché il suo bambino viene prima dell'amministrazione capitolina. Ci mancherebbe altro.

E, sempre a Roma, stavolta su un nascituro, è stata presa la decisione di Giorgia Meloni: non mi candido perché sono

incinta, mi candido anche perché sono incinta e saprò fare della Capitale una città in grado di ospitare i bambini.

Un tempo i politici nostrani si facevano le foto con il maggiore di turno. Ora sta male, perché chissà che potremmo pensare di quelle immagini: voto di scambio, traffico di influenze... E quindi giochiamo alla famiglia normale ed esponiamo i bambini ai flash dei fotografi. Meloni si accarezza il ventre, mentre Virginia Raggi e Valeria Valente (candidata a Napoli) hanno trasformato i loro figli in veri e propri testimonial: «Luca mi ha detto che mi devo occupare dei bambini poveri», dice Valente. «Mio figlio mi ha spiegato che devo assicurare più biciclette per tutti», afferma Raggi. Forse entrambi i pargoli preferirebbero non essere costretti a dare alle mamme delle direttive politiche. Forse siamo nel 2016 e possiamo dire che le donne sono perfettamente in grado di conciliare l'amministrazione locale con la maternità. La prima è un compito gravoso, ma fattibile, la seconda idem. Nel frattempo, i bambini, per favore, lasciamoli in pace.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

